

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione Sailettana

ANNO IV - N° 016 - Ott, Nov, Dic '05 - 400 copie -

Direttore Responsabile: Sara Mosconi - Redazione: Gianna Baraldi, Sandro Bini, Lucia Viani.

Hanno collaborato a questo numero: Don Giorgio Bugada, Alba Baraldi, Simone Baratti, Maurizio Braglia, Andrea Calzolari, Piergiorgio Carra, Marco Faroni, Giancarlo Ghidoni, Pasquale Rimola.

LA MIA AGENDA

Sfoglio la mia agenda e vedo che le pagine sono quasi finite, anche il 2005 si sta esaurendo.

Quest' anno è trascorso tra una marea di impegni, perchè io devo sempre fare mille cose in una giornata: il lavoro, il giornalino, gli amici, la famiglia, lo shopping...tante date ed appuntamenti a partire da Gennaio e poi non mi accorgo che siamo già a Natale!!! Ed ecco che inizio a pensare ad addobbi e regali, a cappotti, sciarpe e cuffie, anche se, incredibile ma vero, trovo un po' di tempo per riflettere sul vero Natale, ben diverso da quello delle vetrine e delle bancarelle, sfogliando questa volta un'altra agenda: l'Agenda per l'Avvento 2005, redatta dalla Pastorale Giovanile della Diocesi di Mantova e quest'anno intitolata *"Betlemme. Casa del pane"*. Come ogni altra agenda va letta una pagina al giorno, ma con calma, in silenzio, allontanandosi dalla fretta quotidiana, per poter meglio apprezzare quei brevi racconti o 'favole' (Non tratte da testi sacri!) che ti scaldano l'anima

e ti fanno ricordare che il Natale è ben al di là delle luci e dei regali.

Sarebbe bello se si potesse trovare più spesso il tempo per apprezzare le piccole cose, ritagliarsi un pezzo di giornata e dedicarlo alla riflessione....forse saremmo tutti più rilassati e sereni.

Questo potrebbe essere un buon proposito per il 2006, che ne dite? Potreste iniziare col trovare mezz'ora di tempo per leggere questo numero di "Sailetto Parla" e vi garantisco che dopo vi sentirete davvero meglio, perchè avrete donato un po' del vostro tempo alla riflessione, vi sarete arricchiti di 'pura cultura sailettana' e soprattutto avrete dato una bella soddisfazione a tutti quelli che hanno collaborato e si sono impegnati occupando parte della loro agenda per voi!

Auguro un felice Natale a tutti e buon 2006!!

Il Direttore
Sara Mosconi



C'era una volta Sailletto

Atavici ricordi di pensieri e fatti che la mente non riesce a cancellare

Vecchi echi di un Santo Natale ormai lontano rimbalzano nella mia mente con una gioia immensa, pensando anche alle grandi altre feste che si svolgevano a Sailletto, nella nostra stupenda chiesa, ormai spoglia, ma piena di ricordi.

Le nostre feste invernali, che ora non ci sono più, come Santa Liberata, San Biagio, la Candelora...sono ormai solo un ricordo di noi pensionati del paese, di noi che abbiamo vissuto momenti di pace e di allegria, quando, davanti alla chiesa, ci scambiavamo abbracci, strette di mano calorose e tanti, tanti auguri.

Allora c'era don Luigi Caramaschi, il parroco della nostra gioventù, che, con la sua passione per le grandi cose (come quasi tutti allora), contattava molti parroci ed a volte c'erano anche due messe in contemporanea, oppure al posto dei chierichetti altri preti gli servivano la Messa. La musica era una gioia ed i canti, alcuni oggi scomparsi, venivano eseguiti da un signore cieco e l'accompagnamento, quasi sempre, era eseguito da due anziane signorine col violino. Il coro, composto da soli uomini, era una cosa grande, come grandi erano gli oratori che si susseguivano alla balausta o sul pulpito, ove veniva spiegato, in modo chiaro e spontaneo ogni particolare del Vangelo. C'era poi un prete di Carpi, don Carlo, con la 'R moscia', un sacerdote eccezionale, ed ognuno di noi era talmente coinvolto dalla sua verve che non sentiva neppure il freddo ai piedi.

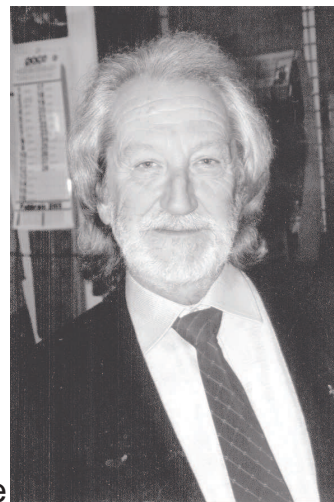
Allora i preti non mancavano, ci si poteva confessare sempre, in qualsiasi momento della Messa ed anche dopo. Sull'Altare c'era Gesù Bambino, in una culla dorata, quale emblema natalizio, ed un faretto lo illuminava, dando ancor più quel senso di grandezza e quell'immensità a questa grande festa del mondo intero, che è il Natale.

I ragazzi di allora, quelli più grandi, facevano il presepio assieme a Gino Borgonovi, il sagrestano, e, spesso, per mancanza di muschio, si utilizzavano delle foglie di verza per fare 'il verde'. Con il passare degli anni, il nostro benamato parroco don Luigi ebbe bisogno di un aiuto e nel 1967 arrivò a Sailletto don Andrea Caleffi, che rimase nella nostra parrocchia per dieci anni, finché giunse don Dino Mezzani, un prete giovane, dinamico, con una grande voglia di fare. Dopo qualche mese dal suo arrivo nel paese, mi mandò a chiamare in canonica ed, esplicitamente, mi disse: "Voglio fare il presepio vivente e per tutto ciò ho bisogno di te!" Io risposi entusiasta di sì, però misi subito davanti l'ostacolo della spesa per il materiale per la fabbricazione delle casette, dei costumi...Il don mi rispose che la Provvidenza, se si ha fede, arriva sempre puntuale. Fu così che la macchina del presepio partì velocemente. Ci sentimmo tutti coinvolti ed orgogliosi di donare al nostro piccolo paese un avvenimento, per allora, eccezionale, dato che, in poche parti d'Italia, si svolgevano manifestazioni del genere.

Cominciammo a preparare sulla carta ogni cosa, dai dettagli più o meno importanti a quelli quasi inarrivabili.

La partecipazione dei ragazzi fu enorme e la smania, mista ad una grande gioia, aveva coinvolto quasi tutti i sailettani, anche perché un evento così, per Natale, non c'era mai stato. Pian piano le mansioni vennero accettate di buon grado e, cercando nella mia, pur fievole, memoria (28 anni fa!!), ricordo che io, con tutta la mia attrezzatura, e Vando Viani, con la sua, iniziammo a tagliare ed assemblare casette, negozi, laboratori di falegnameria, del fabbro, del fornaio, la casa di Pilato, della Madonna...

Finite le costruzioni, cominciarono i pittori. Non dimentico il grande impegno della signora Adele Viani nel confezionamento di tutti i costumi, in modo eccellente. Le musiche furono programmate



da Dino Capelli e Francesco Lina; ci fu anche una collaborazione, minore, per citare lo staff completo, di Giancarlo Gasparini, dei Rossato e degli Imperiali.

Rammento che l'impalcatura della grotta, costruita con una miriade di 'balle' di paglia, fu un'idea pazzesca, a ripensarci ora, in quanto, per tutta la durata della cerimonia, Vando viani era pronto con gli estintori ad intervenire in caso di incendio.

Il successo del PRESEPIO VIVENTE fu immenso!

La comunità di Sailetto, e non solo, ebbe un riscontro superlativo. 'La Gazzetta di Mantova' e 'La Cittadella' diedero un grande rilievo a tutto ciò, suscitando così la voglia di ripeterlo per altre due volte.

Non è che la memoria dopo così tanti anni, sia fresca, ma come posso non menzionare alcune comparse importanti, dimenticandone purtroppo altre. Colgo quindi l'occasione di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, in special modo i genitori del Bambin Gesù in erba che, con il loro benessere, hanno fatto sì che l'attore principale abbia potuto figurare in mezzo a S. Giuseppe (Marco Viani), alla Madonna (Nicoletta Filippini) e ai tre Re Magi (Sergio Ghidoni, Luigi Belladelli ed Attilio Rossato).

Come sempre, quando si ricordano certi eventi, si dimenticano molti nomi ed a queste persone chiedo scusa con tutto me stesso, anche a chi ha collaborato solo per poche sere all'esecuzione di quanto è stato fatto.

Un nuovo bar in un locale vecchio!

Sembra un gioco di parole, ma **Vicky Bar**, oltre ad essere un bar giovane, è condotto da persone che da anni vivono a contatto con il pubblico. Il sorriso e la galanteria sono qualità innate, che non si acquistano, ma che si hanno nel cuore. La pulizia e la cordialità offerte non sono un optional, ma cose servite giornalmente, in un bar dal grande futuro!

VICKY BAR

di Vaccaro Vincenza.

*Aperto dal lunedì al sabato dalle 5:30 alle 24:00.
Nel piazzale del distributore TOTALFINA.*

**Vincenza, Donatella, Elena e Simona vi aspettano
e vi augurano buone feste!!**

CARROZZERIA
San Marco
di Volpi Luca e C. snc
Tel. e Fax 0522 976803
Cell. 347 4807050

Verniciatura personalizzata
auto moto e scooter

Installazione di:
luci neon vari colori
luci stroboscopiche
vari accessori estetici
interni ed esterni

acconciature
Mara
Via Zaragnino 74/A
MOTTEGGIANA (MN)
Tel. 0376-520274

Maria Iotti
Biancheria Intima e Corredi
Via Luppi Menotti, 18/cd
Suzzara (MN)
Tel. 0376 522363

L'Oasi

Una pausa nel ritmo affannoso delle nostre giornate
(di Gianna Baraldi)

**“Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà”**

Così, secondo il Vangelo di Luca, cantavano le schiere degli angeli annunciando ai pastori la nascita di Gesù. Parole di speranza e di augurio, che restano più che mai attuali. In un mondo devastato da guerre e da violenze che quotidianamente veniamo a conoscere anche contro voglia, diciamo la verità, da giornali e tivù, non si può dire che l'umanità si adoperi molto per la gloria a Dio e per la pace fra le nazioni.

Eppure talvolta qualche **piccolo segno** viene a ridare un po' di fiducia nella capacità di realizzare il bene. Peccato che questi segni non trovino la giusta risonanza nei mezzi di comunicazione. E' il caso di un fatto accaduto nello scorso mese di novembre, proprio nella terra dove è nato Gesù, in Palestina, una terra teatro da molti anni di una guerra atroce, costellata da episodi di inaudita violenza.

Un **bambino palestinese** è stato ucciso per errore da un soldato israeliano in uno scontro a fuoco cui non aveva preso parte. Aveva soltanto dodici anni. I suoi **genitori** (e qui avviene il fatto straordinario) anziché gridare vendetta, hanno lanciato un **messaggio di pace** donando gli organi, che sono stati prontamente trapiantati in sei bambini, fra cui anche un'israeliana. “Non importa che a ricevere gli organi sia un ebreo, un palestinese o un druso – ha detto il padre – i bambini sono tutti uguali”. Quando cominceranno a sentirsi “uguali” anche gli adulti?

Questo padre si può ben definire un **costruttore di pace**, dunque un uomo di buona volontà. Lui ha saputo raccogliere l'auspicio delle parole angeliche alla nascita di Gesù, forse senza nemmeno conoscerle, visto che non è di religione cristiana. Ma ha superato l'odio, il rancore, in un dolore devastante come dev'essere quello della perdita di un figlio: è arrivato a perdonare e a sostenere altre vite attraverso quella stroncata del suo bambino. Quale modo migliore di sublimare il dolore? In cinque anni di scontri, la guerra tra palestinesi e israeliani ha prodotto complessivamente 4877 morti, di cui quasi tre quarti palestinesi. Di questi, 658 sono minorenni, 117 le vittime israeliane al di sotto dei 18 anni. Molti altri focolai di guerra esistono nel mondo, alcuni meno “visibili” di altri, ma non meno ingiusti e spaventosi.

Questo avvenuto in Palestina è un vero messaggio di pace, è una vera **opera di pace**, che non ha bisogno di traduzioni per essere capita, perché è scritta in una lingua comprensibile a tutti, in quanto scritta con il sentimento più nobile che possa esprimere il cuore umano, il solo che ci può rendere veramente creature “a immagine e somiglianza di Dio”.

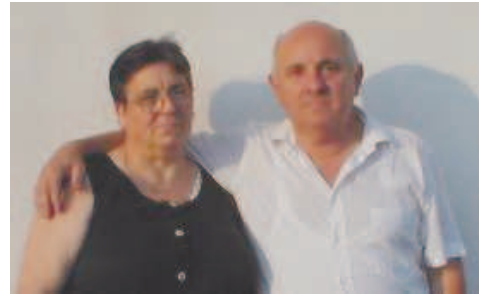
La nascita di Gesù, che andiamo a celebrare ancora una volta col prossimo Natale, è l'evento cardine per la testimonianza di questo sentimento, che si chiama con una parola dolce e semplice, ma estremamente impegnativa :

"AMORE"

F.lli Fontanini

Mangimi e Concimi
per l'Agricoltura
Sailletto di Suzzara (MN)

Le ricette di... Sandro e Maria



SPIGOLA AL FORNO

Ingredienti:

1 spigola da 1,5kg;
125g d'olio extra vergine d'oliva;
2 limoni o mezzo bicchiere d'aceto;
3 spicchi d'aglio;
prezzemolo tritato;
sale q.b.

Procedimento:

squamare e pulire la spigola, quindi imbottirla di prezzemolo e aglio tritati, sale ed un po' d'olio. Adagiarla in una teglia ovale ed aggiungere altro prezzemolo, olio e sale. Infornare a fuoco moderato e lasciare cuocere per 15 minuti; aggiungere, secondo il proprio gusto, il succo dei limoni o l'aceto e continuare la cottura per altri 15 minuti. Servire in piatto caldo da portata, con sugo a parte.

SPIGOLA ALL'ACQUA PAZZA

Ingredienti:

1 spigola da 1 kg;
1 spicchio d'aglio;
200g di pomodorini;
1 bicchiere d'acqua;
1/2 dl d'olio extra vergine d'oliva;
1 ciuffo di prezzemolo;
sale q.b.

Procedimento:

far cuocere il tutto in forno, a fuoco moderato, in un tegame coperto, per circa 20 minuti. Piatto semplice ma delizioso.

CUPOLA DI RICOTTA AGLI AGRUMI

Ingredienti:

500g di ricotta;
100g di zucchero;
125g di panna;
1 bicchierino di Brandy;
2 cucchiaini di cacao amaro;
2 arance al naturale;
2 pompelmi al naturale.

Procedimento:

passare la ricotta al setaccio, aggiungere il cacao, il Brandy, la panna montata e metà dose di zucchero; il composto dovrà risultare morbido e cremoso. Disporlo, a cucchiaiate, su un piatto da portata, dandogli la forma di una cupola e metterlo in frigorifero per 2 ore. Nel frattempo lavare bene le arance ed



i pompelmi e, senza sbucciarli, dividere in spicchi i pompelmi ed a fette rotonde le arance. Sistemare gli agrumi sulla piastra del forno foderata d'alluminio, spolverarli con lo zucchero rimasto e passarli nel forno molto alto fino a quando lo zucchero comincerà a dorare. Lasciar raffreddare e ricoprire la cupola con le fette d'arancia e lungo il bordo disporre gli spicchi di pompelmo.

INTERVISTA A DON LUIGI SABBADINI

-Può dirci come è vissuto a Sailletto, in quali anni, che cosa ricorda di allora?-

-Ho fatto le elementari a Sailletto dal 1.931, l'anno che sono venuto ad abitare qui da Tabellano. La mia maestra era la signora Giovannini, la mamma del futuro direttore; ricordo che è morta proprio quell'anno lì. Abitava nella casa prima dell'argine del Po, prima della strada per andare a Torricella. La maestra d'asilo, di nome Zelinda, abitava in quella casetta all'inizio della strada Zara Bignardina, insieme alla maestra elementare Teresina Agorri. La maestra Zelinda sorvegliava i ragazzi in chiesa. Sedeva su una sedia in fondo, in mezzo alle due file di banchi e badava che i ragazzi stessero buoni. Poi ho avuto anche la signorina Igea Capelli, che insegnava bene e pretendeva, pretendeva, pretendeva... Infatti quando lei dava un problema da risolvere potevamo uscire dalla classe per andare a casa dopo aver detto quali erano i passaggi che si dovevano fare, se no non si andava a casa. Siccome a me piaceva la matematica facevo in fretta e me ne andavo.

-Com'erano le scuole allora?-

-Le scuole erano abbastanza numerose, eravamo parecchi. Mi ricordo che l'Alba veniva alla lavagna, quando si assentava la maestra, a segnare i nomi dei bambini che chiacchieravano. Sono nato al Gonzagone, presso Tabellano, ma le elementari le ho fatte a Sailletto perché a sei anni sono venuto ad abitare al Casino Rosso, dove c'era mio zio Ennio che faceva l'ortolano. Mio padre si chiamava Leonardo. Facevo il chierichetto. Mia madre, che era una Canova, abitava sulla strada della Chizza, ma veniva a messa a Sailletto e non a Tabellano, perché era più vicino. Il parroco era don Teranza, bravo, buono, gli tenevamo la bugia con la candela quando leggeva il Vangelo. Anche allora c'era la luce elettrica, ma lui ci vedeva poco e per leggere aveva bisogno della candela vicino. Andato via don Teranza per vecchiaia, è venuto don Darico Belladelli, che abitava sulla strada per andare a Torricella. C'era anche don Giuliani, avevano studiato insieme. Mi ricordo che venivano a messa tutte le mattine durante le vacanze, a piedi. Don Belladelli lo avevano mandato qui come vicario amministrativo. Dopo parecchi anni lo hanno mandato a Casale. Lui conosceva don Caramaschi, mi volevano mandare a studiare. Don Caramaschi aveva mandato un certo don Gelati originario di San Siro, dove lui era stato parroco prima di venire a Sailletto, dai Salesiani in collegio a Colle Salvetti, in provincia di Livorno. Hanno mandato a studiare là

anche me. Sono partito da solo in treno, affidato al capotreno. Avrò avuto 11-12 anni.

-Da bambino lei già sentiva la vocazione?-

-Quando si facevano gli esercizi spirituali in Seminario io già sentivo la vocazione e avevo parlato con qualcuno, ma in Seminario a Mantova si pagava e noi in famiglia non avevamo una lira. Invece in collegio a Colle Salvetti don Belladelli mi ha aiutato. Sono rimasto a Colle Salvetti cinque anni, gli anni del ginnasio, poi ho fatto domanda per entrare dai Salesiani, ho fatto il noviziato a Varazze, in provincia di Savona. Poi ho fatto il Liceo classico. Era il 1.942, c'era la guerra, per questo non abbiamo potuto andare nel nostro istituto vicino a Roma, allora lo abbiamo fatto ad Alassio. Finita la guerra sono stato a Savona all'Oratorio, io ero l'assistente degli oratoriali. C'erano dei ragazzi che venivano al pomeriggio a giocare. Ho cucito un mucchio di palloni da calcio, non c'erano i soldi per comprarli nuovi, allora bisognava arrangiarsi con quelli vecchi, io li prendevo, li cucivo e li davo da giocare. Il mattino dopo li ritrovavo rotti ancora...

Avevamo il teatro. C'era un bel gruppo di ragazzi dell'oratorio che facevano una recita tutte le domeniche. In questo modo noi avevamo gli introiti per l'oratorio.

D'estate si portavano i ragazzi al mare. Facevo il bagno anch'io. Il secondo giorno ho sentito come una pugnalata nella schiena. Ero un po' denutrito, durante la guerra si mangiava poco e a Savona anche dopo la guerra. Mi sono preso polmonite e pleurite. Avevo paura di finire in casa di cura, come tanti giovani in quei tempi, invece grazie a Dio è finita bene. Mi mandarono a fare una visita. Il dottore mi fece una lista di medicine, tra le altre c'era una medicina a base di uovo. Allora io gli dissi: "Ma invece della medicina a base di uovo non è meglio mangiare l'uovo?" Feci una piccola impertinenza e gli dissi: "Scriva". Andai a casa e portai la ricetta al Direttore, il quale la passò al Prefetto amministratore, il quale la passò alla suora della cucina. Si presero cura di me e tutte le mattine mi davano l'uovo sbattuto col latte.

Dopo Alassio sono stato a Vallecrosia un anno, anche lì ho fatto scuola, e poi mi hanno mandato a teologia in Piemonte. Avevo un certo timore di andare in Piemonte, data la malattia che avevo avuto, così mi avevano prospettato la possibilità di mandarmi in Sicilia, ma poi c'era un altro che stava peggio di me, così sono andato in Piemonte, vicino a Ivrea. Non

sono mai stato così bene, non ho mai avuto niente. Lì ho fatto i 4 anni di teologia, poi sono stato ordinato sacerdote il 1° luglio 1.953.

Siccome allora i miei abitavano a Pegognaga, ho detto la Prima Messa in San Lorenzo a Pegognaga. Mi hanno mandato a Vallecrosia, ero incaricato della disciplina nella scuola Media. Ci sono stato un anno, poi il Direttore, che aveva visto la mia voglia di fare, mi ha portato con sé a Colle Salvetti, dove avevo fatto il ginnasio. Lì ho fatto l'economista per 3 anni. Dopo di lì sono andato a Varazze incaricato della disciplina, poi visto cos'avevo fatto a Colle Salvetti, mi hanno fatto di nuovo economista, anzi prefetto. Mi hanno portato a Sampierdarena, dove sono rimasto come economista dal '75 all'82. Poi mi hanno mandato a Genova Quarto, e lì sono stato dal 1982 al 1993, sempre a fare l'economista.

Nel '93, tornando a casa da Suzzara, a un certo momento ho perso la cognizione di esser vivo. Arrivato a Genova, sono caduto. Mi hanno portato al Pronto Soccorso. Là mi hanno dato 2 o 3 punti, mi hanno disinfettato le ginocchia e hanno detto che non era necessario il ricovero. Ho telefonato a casa, ma sempre senza saperlo, sono venuti a prendermi, sono andato in ufficio. Verso mezzanotte sono rientrato in me stesso. Il giorno dopo il mio dottore ha detto: - Ma come. L'hanno mandato a casa? E' stata un'ischemia!

Poi il neurologo mi ha detto: - Lei aveva solo una parte che non funzionava, tutto il resto funzionava, per cui ha risposto correttamente alle domande che le hanno rivolto al Pronto Soccorso.

-Come hanno fatto a capire che si era trattato di un'ischemia?-

-In quel periodo ogni 6 mesi andavo a fare degli esami perché mi avevano trovato una bronchite cronica ostruttiva. Quella mattina lì ho telefonato al dottore col quale stavo facendo questi esami, il quale mi ha ricevuto subito e mi ha fatto fare anche la TAC. Dopodiché mi ha consigliato di non lavorare più e di non prendere troppi impegni. Allora ho dato una mano in Amministrazione, ma una mano soltanto. Nel 2001 sono stato messo in pensione. Avevo cominciato nel '45, quindi ho lavorato più di 50 anni. Adesso sto benino, però ho tante patologie. Mi porto in tasca un biglietto con l'elenco delle medicine che prendo. Questo mi è veramente servito quando un giorno mi hanno voluto portare all'ospedale per una tachicardia. Era domenica, non c'era nessuno. L'infermiera, visto il biglietto, ha detto:-Oh, finalmente qualcuno preciso. Anche il dottore ha apprezzato. Poi mi ha detto:-Ho l'impressione che questo disturbo dipenda da una medicina che lei prende. Me l'ha sostituita con un'altra e da allora sto abbastanza bene, ma ho tanti disturbi.

-Non si direbbe, perché ha proprio un bell'aspetto.

Adesso che è in pensione che cosa fa? Fa delle passeggiate?-

-Passeggio lungo il corridoio. Per tutta l'estate non esco di casa. In camera ho il condizionatore che mi mantiene l'aria fresca. Io vivo se c'è l'aria fresca. Poi mi interessa della posta, faccio qualche cosa.

-Che cosa ricorda degli anni passati a Sailetto?-

-Venivo a giocare in piazza con gli altri bambini. Ho perso il papà quando avevo 11 anni. Sono un nostalgico della mia terra.

-A fare la spesa dove si andava?-

-Si andava a prendere il pane al forno di Pizzi. Poi c'era la bottega della Virginia.

-Quando lei pensa a Sailetto, qual è la prima cosa che le viene in mente?-

-Le persone. Adesso non so dei miei compagni di scuola chi c'è ancora. C'era la Marta Nogaretti, Otello Mosconi, la Bona Santachiara, la Franca Franchi che poi è andata a stare a Milano, Gino Borgonovi, Gaetano Calzolari, Fernanda Dall'Oglio. Quando ghiacciava la strada, arrivati sull'asfalto, bisognava stare sul confine della strada per cercare di non scivolare. Ho visto piantare i platani della Strada Nazionale, ho anche visto asfaltare la Nazionale.

-C'è qualche brutto ricordo di quei tempi, qualcosa che vorrebbe dimenticare?-

-Niente, ho solo ricordi belli. Mando un saluto ai Sailettoni e ringrazio tutto quelli che hanno collaborato per realizzare questa mia partecipazione.

(N.d.R. Ci scusiamo, ma per problemi tecnici non abbiamo potuto inserire la foto di don Luigi Sabbadini)



**STAZIONE SERVIZIO
CON GPL e AUTOLAVAGGIO**

CIZETA 

di Cinetti Massimo e Zibordi snc

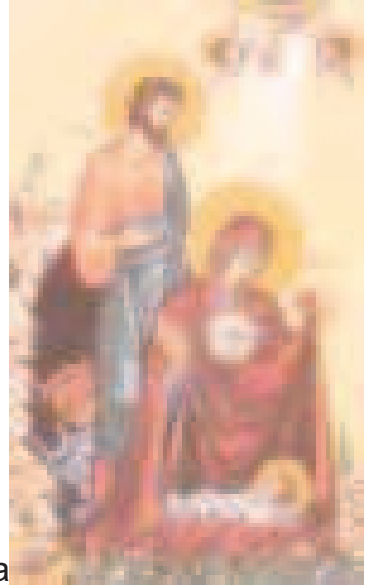
Str. Nazionale Cisa, 16 - 46020 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. 0376.590566

Parrocchia di San Leone Magno

Buon Natale,

è l'augurio del cuore che tutti gradiamo soprattutto per la nostra famiglia, anche se non per tutti vale ancora il detto "Natale coi tuoi". Per alcuni è diventato l'occasione per una vacanza, per altri è un giorno tanto atteso per tornare in famiglia, per altri solo un desiderio...purtroppo non realizzabile.

Come parroco vorrei che davvero nessuno si sentisse escluso da quella famiglia speciale che chiamiamo Chiesa, nella sua dimensione più locale che è la parrocchia. Quando succede è il fallimento più grave, perchè è il tradimento del Natale. Quella famiglia fuori degli schemi che magari anche in casa nostra occupa il centro del presepio, ci ricorda il cuore stesso del Vangelo di quel Bambino che ci invita a tornare bambini, quando ci affida al suo Papà, quell' "Abbà" che è stato sulle sue labbra di Bambino la prima parola, insieme a "immà", nel suo dialetto aramaico. Sarà ancora, secondo Luca, sulle sue labbra di Crocifisso "Abbà, Padre nelle tue mani affido la mia vita", mentre alla sua "immà", la donna dolorosa ai piedi della croce del Figlio, in Giovanni, ci affida come figli.



Figli con il compito di diventare fratelli, chiamati ad essere "santi e immacolati al cospetto di Dio nell'amore" (seconda lettura della Festa dell'Immacolata)

A Sailletto il lamento di Rachele (Matteo ...) che piange i suoi figli "Innocenti" della strage di Erode, ritorna nel ricordo della mamma di Padre Tullio, nel Natale di 20 anni fa e si fa struggente per i sei milioni di Innocenti che non passano l'anno per fame e denutrizione. Se ci rallegra la consapevolezza di aver dato un aiuto attraverso il Nunzio del Papa in Rwanda "don Guido" o attraverso don Brenno l'aiuto ai ragazzi del Brasile o in Etiopia con don Matteo e don Gianfranco, ci potrebbe lasciare sgomenti il quanto c'è ancora da fare. Anche qui da noi andiamo scoprendo nuove povertà. Saremmo tentati di guardare da un'altra parte. Natale non ce lo permette. Solo così potrà essere buono il Natale: "perché avevo fame mi avete dato da mangiare, nudo... malato...carcerato..."

Nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo non c'è alibi per nessuno: il volto di Gesù è il volto del fratello... Che tu lo sappia o no. Per me che lo credo, quale responsabilità. So di condividerla con te, anche se non credi. Sarà buon Natale davvero, anche a Sailletto.

Don Giorgio

P.S. Al posto della busta di Natale, (basterà una busta di recupero) attraverso "Sailletto parla" il Parroco manda un calendario, che ci richiamerà ogni giorno la responsabilità che condividiamo.

Siamo sulla stessa riva anche a Sailletto e Riva è sulla stessa strada.

E' anche un segno di gratitudine ed un incoraggiamento per quanto potrete dare per la vostra Parrocchia, come già eravate soliti fare. I problemi non mancano. I progetti sono in ritardo, per la loro complessità e le diverse competenze. Speriamo di potervi presto informare adeguatamente. Con il Consiglio degli affari economici della Parrocchia, cercheremo comunque che la risposta ai nostri bisogni non ci faccia dimenticare le strade per arrivare a condividere le attese di tanti fratelli nel mondo.

Se qualcuno non fosse stato raggiunto, non è stata una esclusione volontaria. Me ne scuso, anticipatamente, pregandovi comunque di darmene informazione, per non ripetermi in altra occasione.



Programma delle Celebrazioni Natalizie 2005

Giovedì 22 Dicembre: ore 20,30 Serata della comunità animata dai bambini e ragazzi della catechesi, con lo spettacolo " Rappresentiamo il Natale", presso l'oratorio.

Sabato 24 Dicembre: ore 24:00 S. Messa della Vigilia di Natale.

Domenica 25 Dicembre: ore 8:00 S. Messa dell'Aurora.
ore 11.00 S. Messa del giorno di Natale

Dalle ore 10.30 Sacerdote Missionario per le Confessioni.

Lunedì 26 Dicembre: ore 11.00 S. Messa di S. Stefano.

Mercoledì 28 Dicembre: ore 11:00 S. Messa dei Santi Innocenti.
ore 16:00 Concerto Natalizio del Coro di Guastalla.

Domenica 1 Gennaio 2006: ore 11:00 S. Messa della S. Madre di Dio e
Giornata mondiale della pace.

Venerdì 6 Gennaio: ore 11.00 S. Messa dell'Epifania.

Domenica 8 Gennaio: ore 11:00 S. Messa del Battesimo di Gesù

Archiviare la JWT 2005?

La tradizione ha consegnato il ricordo dei Magi al Duomo di Colonia, che ne custodirebbe le Reliquie, dove anche una rappresentanza sailettana ha sostato, raccogliendo l'invito di Giovanni Paolo II e incontrando per la prima volta il Papa Benedetto. Se il Papa Polacco ha riaperto l'Est , a Colonia con il Papa Tedesco si è riaperto l'Ovest. Se a Roma , Tor Vergata, nel cuore nella notte della Veglia, il Vecchio Papa batteva il ritmo del canto della civiltà dell'amore, chiudendo il secolo delle tragiche convocazioni dei giovani per l'odio, a Colonia nella notte di Marienfeld, timida ma forte, quasi pudica del ricordo dei coetanei accecati da quell'odio germogliato vicino alla sua casa natale, di là dell'In, il suo Successore indicava

nell' Eucaristia adorata nella notte il segno e il dono di un Amore senza confini, di una prossimità nascosta da adorare nel mistero di Dio fatto Uomo, da riconoscere nella dignità di ogni uomo.

Questa la consegna ai Giovani Magi del terzo Millennio, prima del loro ritorno a casa. Questa l'altra strada che il Natale 2005 riaffida ad ogni uomo di buona volontà.

A ripartire dal Km 166° della strada della Cisa, quella della nostra quotidianità.

Possa ognuno di noi, "giore di grande gioia" nel rivedere la Stella.

don Giorgio

CHI E' IL NOSTRO PROTETTORE?

Sailetto ha come patrono il Papa S. Leone I, a cui è stato attribuito l'appellativo di 'Grande', dal latino 'Magno'.

E' stato Papa dall'anno 440 al 461.

La nostra chiesa è a lui dedicata.

La storia ci documenta che l'episodio più glorioso del pontificato di Leone è stato il suo incontro con il terribile Attila, re degli Unni, che veniva, col suo esercito dalla Germania, per conquistare anche la penisola italiana. Dove Attila passava distruggeva tutto: si diceva che "non cresceva più un filo d'erba".

Al Papa Leone fu data, dall'imperatore romano Valentiniano, dal senato e dal popolo in preda al più cupo terrore ed alla massima disperazione, la difficile missione di andare a trattare con il re degli Unni. E fu proprio nel 452 che il Papa Leone, partito da Roma, riuscì ad aspettare e ad incontrare il tremendo Attila sulle rive del Po, il più lungo fiume che separa l'Italia settentrionale dal resto della penisola.

Sailetto è vicinissimo al fiume e l'incontro avvenne in questo territorio mantovano.

Attila, miracolosamente, dopo il colloquio col Papa Leone, rinunciò al suo progetto di muoversi contro Roma, e ordinò alle sue schiere di abbandonare l'Italia.

La festa del nostro Patrono S. Leone era stata stabilita l'11 Aprile; in questi ultimi anni, invece, è stata spostata al 10 Novembre e proprio in questa data, qui a Sailetto, è stata celebrata in modo solenne.

Il nostro parroco, don Giorgio, ha concelebrato la Santa Messa, alle ore 20:30, con un sacerdote di Mantova, il professor don Stefano Siliberti, che ha presentato, durante l'omelia, e dopo la Santa Messa, in oratorio, la meravigliosa figura di S. Leone.

Ha sottolineato la sua eloquenza calma e dignitosa che appare nei suoi discorsi e nelle sue lettere, sempre attuali ed apprezzate. Ha presentato Leone come un innamorato di Gesù. Come suggerisce il santo, don Siliberti ci ha raccomandato di recitare le preghiere col cuore, di farci portare dalle parole vive del "Credo" che recitiamo durante la Messa, di sentirci tutti successori degli Apostoli, che ci passano i doni avuti da Gesù per diffondere la verità e per promuovere il bene degli altri. Il sacerdote ha anche esortato tutti i presenti ad agire con intelligenza ed operosità, come sottolinea nelle proprie lettere S. Leone, nella concretezza della vita quotidiana, ed a scegliere la serietà nella destinazione della carità facendo scelte rispettose delle nostre offerte.

Ricordiamo, quindi, noi Sailettoni, che S. Leone è il grande protettore di Sailetto; invociamolo sempre durante i temporali: con la sua intercessione qui non accadranno mai i gravi disastri che succedono continuamente nel mondo. Quando entriamo nella nostra chiesa, dopo aver salutato Gesù, che è presente nel tabernacolo, accanto all'altare maggiore, guardiamo anche con ammirazione e devozione la statua del nostro patrono, nella prima cappella a destra, considerata dagli artisti competenti un capolavoro, collocata su un superbo piedestallo, assiepato di fiori e benedetta la sera del 14 Aprile alla fine del 1800.

Alba Baraldi Peroni.



Cardinal Mendoza
Agriturismo

Mantova (Verona)
Ponte XXI
Cardinal Mendoza via Due Palme n° 5
sottopassaggio
Borgoforte
Fiume Po
Suzzara Pegognaga (Reggio Emilia)
Cesolo - Marcara (Parma)

**Fondo Piave, Via Due Palme n° 5
Borgoforte (Mantova)**
Stefano: 335 5893557
Alessio: 338 1254565
www.cardinalmendoza.it

- Pernottamento con prima colazione in camere matrimoniali o doppie.
- Alloggio con cucina in unità abitativa indipendente.
- Pranzi e cene con sala riservata (minimo 15 persone su prenotazione).

PANIFICIO
Caldi Paporì
PASTICCERIA

PANIFICIO CATELAN di Cattelan Vanni & C. snc
Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. e Fax 0376 527030
Partita Iva 02004650202

Notizie dal circolo A.C.L.I.

Il “ **Progetto Parrocchie**”, come abbiamo già più volte ricordato, è un’iniziativa delle Acli nazionali orientata alla scoperta e valorizzazione delle nostre comunità parrocchiali, per riuscire a riflettere sull’essere e l’agire degli aclisti in parrocchia, per poter sperimentare e successivamente integrare le attività della parrocchia.

Venerdì 21 Ottobre noi del direttivo, i soci del circolo, il consiglio pastorale parrocchiale e coloro che volevano dare un contributo all’iniziativa, ci siamo incontrati in oratorio: ci ha aiutato nella riflessione Alberto Spina della presidenza provinciale delle Acli, che si occupa della divulgazione del progetto.

Il relatore ha iniziato dicendo che il nostro era il secondo circolo della diocesi che aveva dimostrato interesse al progetto, il quale è nato, diciamo così, da una chiamata dei Vescovi italiani (CEI), che hanno elaborato la Nota Pastorale: “*Volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*” da cui il settore delle Acli “Vita Cristiana” ha preso spunto.

Il signor Spina ha dato lettura dei dieci punti più significativi del documento, che contiene le linee direttive sulle priorità di intervento delle attività pastorali per quanto riguarda l’annuncio del vangelo e indicazioni sulle parrocchie che devono essere “*dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, dove ritrovare unità attorno all’Eucarestia, essere missionarie sostenendo la formazione dei laici, con le loro associazioni e creando spazi di reale partecipazione*”. Da queste indicazioni l’Acli si è lasciata provocare, smuovere per provare ad essere elemento propositivo per realizzare collaborazioni fruttuose all’interno della comunità cristiana in cui già si trova a vivere, portando il suo contributo specifico di associazione di lavoratori cristiani.

Il progetto parrocchie chiama in causa profondamente le Acli:

- nella loro capacità di rinnovarsi (attività per e con i giovani, iniziative di solidarietà internazionale, momenti di convivialità e momenti di riflessione e preghiera comunitaria...);
 - nel farsi parte attiva sul territorio (leggere le esigenze della comunità, creare reti di relazione tra diversi soggetti pubblici e associativi...);
 - nel testimoniare la propria fedeltà al Vangelo (proposta di vita comunitaria e stile di vita sobrio e solidale, promozione della Dottrina Sociale, annuncio rivolto ai lontani e ai “tiepidi”...).
- Gli interventi seguiti alla relazione hanno dimostrato un vivo interesse per il tema trattato e hanno rilevato che la Acli a Sailletto già da dieci anni mettono in atto questa collaborazione-vicinanza con la parrocchia, che va accresciuta anche se non è totale la coincidenza tra la disponibilità all’attività e la partecipazione all’Eucarestia.

Ci auguriamo che questo sia l’inizio di un cammino per ampliare i nostri orizzonti e per portare frutti di bene nella nostra comunità.

Un sincero augurio di un sereno e Santo Natale, di un felice anno nuovo ai soci, a quanti collaborano e alle loro famiglie.

Il Presidente
Marco Faroni



NUOVO SPACCIO CISA

**Parmigiano Reggiano DOP
Salumi e formaggi tipici**

di Busato Stefano
via Zaragnino 54

Tel 3343412974

Dica trentatrè...



IL DIABETE MELLITO

Il diabete mellito è un'alterazione metabolica dipendente da una diminuzione dell'attività dell'insulina che è secondaria o a una ridotta disponibilità di questo ormone, o ad un impedimento alla sua normale azione, o a una combinazione di questi due fattori.

Regole diagnostiche della ADA per la diagnosi di diabete mellito in base alla glicemia

- Normale inferiore a 140 mg/dl
- Diabete mellito maggiore a 140 mg/dl
- Alterata tolleranza al glucosio inferiore a 140mg/dl

Il diabete mellito è classificato in:

DIABETE PRIMARIO

- 1) diabete mellito insulino dipendente (iddm)
- 2) diabete mellito non insulino dipendente (niddm)

DIABETE SECONDARIO

- 1) malattia pancreatica (pancreatite cronica, emocromatosi, pancreasectomia)
- 2) ad altre alterazioni endocrine:
 - eccesso di corticosteroidi: esogeni terapia endogena (Sindrome di Cushing)
 - acromegalia
 - ipertiroidismo
 - adenomi produttori glucagone

Il *diabete di tipo iddm* esordisce nel 50% dei casi ad un'età inferiore ai 20 anni. I suoi sintomi consistono in un aumento della quantità delle urine emesse nelle 24 ore (poliuria) in un incremento della sete e dell'introduzione di liquidi (polidipsia, che è secondaria alla poliuria), in un'esaltazione dell'appetito e della assunzione di alimenti (polifagia) che però non si accompagna ad un accrescimento di peso, ma al contrario ad una diminuzione.

Il *diabete di tipo 2 (niddm)* viene spesso diagnosticato casualmente nel corso di esami di laboratorio eseguiti per altri motivi in soggetti che sono a questo riguardo completamente asintomatici. Questo dipende dal fatto che la malattia si instaura molto lentamente.

I diabetici sia del tipo 1 che del tipo 2 hanno una notevole tendenza a presentare complicanze a lungo termine che sono:

- Macroangiopatia diabetica: è una tendenza a sviluppare la sclerosi più precocemente e più intensamente.

A causa della macroangiopatia i diabetici si ammalano, con particolare frequenza, di coronaropatie, disturbi ischemici cerebrali, insufficienza arteriosa agli arti.

- Microangiopatia diabetica: si intende un'alterazione dei capillari che produce le sue più importanti conseguenze a carico del rene (glomerulopatia diabetica) e a carico della retina (retinopatia

La retinopatia diabetica si verifica con il tempo in circa 85% dei pazienti per lo più può provocare difetti parziali della visione, può condurre in una percentuale significativa dei casi a una perdita completa del visus.

- Neuropatia diabetica può interessare il sistema nervoso periferico con distribuzione radicolare a un solo nervo o più spesso a molti nervi. I disturbi sono più spesso sensitivi e si manifestano con alterazioni della sensibilità soggettiva (parestesie, dolori crampiformi notturni) e oggettive con disordini della postura e dell'andatura.

La neuropatia diabetica colpisce anche il sistema nervoso vegetativo e si manifesta a carico del sistema cardiovascolare (tachicardia, ipotensione ortostatica), gastrointestinale(atonia gastrica, difetto di motilità intestinale) che favoriscono la colonizzazione batterica e il malassorbimento, genitourinario(eiaculazione retrograda, impotenza, vescica neurologica).

- Ulcera diabetica, un problema particolare che deriva dalla coesistenza della neuropatia e della macroangiopatia è la facilità con la quale i diabetici sviluppano agli arti inferiori ulcere che cicatrizzano con difficoltà.

L'evento e' dovuto a un traumatismo (spesso provocato da uno sfregamento di una scarpa non completamente adatta) che non e' percepito a causa delle lesioni sensitive. La coesistenza di ischemia tessutale, a causa della macroangiopatia, e la facilità a presentare infezioni sovrapposte favorisce l'ulcerazione e rende problematica la sua cicatrizzazione, per questo motivo le calzature dei diabetici vanno curate in modo particolare, gli eventuali calli devono essere attentamente rilevati.

Continua sul prossimo numero...

Per consigli ed eventuali visite domiciliari telefonare al n° **338 8143840**

AUGURI DI BUONE FESTE E ATTENTI AGLI ZUCCHERI IN ECCESSO

Dott. Pasquale Rimola



Idraulica GORRERI snc
 di Gorreri C. e Rossato A.
 Via E. Dugoni, 9 Motteggiana
 Tel. e fax 0376 590113

TABACCHERIA
 Bar
CISA



EDICOLA
 Via Nazionale, 109/A
 SAILETTO - MANTOVA

L'Angolo dell' Ortofrutta
 di Pini Fionanza

Prodotti tipici
 Pugliesi & Campani



Via A. Volta, 2 - 46020 Motteggiana (MN)
 Tel. 0376.510079

Sottolii
Pane Pugliese



Mozzarella di Bufala
 Casertana



Ristorante Pizzeria

I TRE SOCI di Magotti Paolo e C. snc

Via Filzi, 58 - Fr. Villa Saviola

Telefono 0376 510011
 46020 MOTTEGGIANA (Mantova)

CHIUSURA IL MARTEDI'
 e
 LUNEDI' SERA



... Qua la zampa



Cari amici lettori di 'Sailletto Parla',

in questo numero natalizio parlerò di *regali di Natale un po' particolari: **gli animali***. Infatti proprio in questo periodo mi sento spesso rivolgere delle domande su cosa bisogna sapere per acquistare un cagnolino, o se donare un gattino sarà cosa gradita. La questione da porsi è semplice: a chi è destinato il nostro amichetto?

Se lo si vuole donare ad un bambino, sicuramente sarà uno dei più bei doni che riceverà in tutta la sua vita. Ma attenzione, bisogna prima preparare il pargolo a questo lieto evento, cercando di responsabilizzarlo e di insegnargli il rispetto del nuovo arrivato. Perché una volta finita la novità, il cane rimane, e la cosa più brutta è che non si tratta di un giocattolo che si ripone e non si usa più, ma di un essere vivente che ha dei bisogni quotidiani da soddisfare (e non mi sto riferendo al cibo, acqua, cacca, ma al giretto quotidiano, alla pulizia della cuccia e del recinto..). Un micio per un bambino è un mega-peluche da spupazzare, ma soprattutto con questo animale, bisogna imporre il massimo rispetto, perché normalmente il felino ha un carattere molto riservato ed è altamente permaloso. Non solo, ma è anche pericolosamente dotato di armi di offesa altamente efficienti, noi veterinari ne sappiamo qualcosa. Perciò se il gatto graffierà il vostro bambino, probabilmente la colpa sarà proprio del bimbo stesso, reo di molestie aggravate al limite della pazienza del felino.

Se invece il regalo è destinato ad una persona anziana, la mia risposta è: non esitate a fare questo piccolo gesto che vale tantissimo e che riempirà un po' il grande vuoto che popola sempre più le nostre case. Ed anche se all'inizio non viene accolto con favore, insistete e vedrete che, nella maggior parte dei casi, sarete ampiamente ripagati. Penso che, per una persona anziana, l'animale da preferire sia un gatto, perché è un compagno discreto che dà molto accontentandosi di pochissimo: una ciotola di crocchette e la libertà in giardino.

Oppure una cocorita, chiassosa compagnia che dall'interno della gabbietta si affeziona ben presto a chi la accudisce richiamando continuamente l'attenzione dei passanti e facendo un sacco di colorata compagnia ai più bisognosi.

Un' ultima cosa: non comprate un cane, ma piuttosto andate ad un canile municipale, che è pieno di vite bisognose di un po' di affetto e di una casa, cosicché farete due regali in uno, donando un po' di speranza a chi ormai l'ha persa.

Non mi rimane che augurarvi un buon Santo Natale!

Andrea Calzolari

GHIDONI MOBILI



CONCESSIONARIO:

- GRATTAROLA
- DOIMO
- EUROMOBILI

APERTI
L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano, 2 - Sailletto di Suzzara (MN)

Auguri
a tutti i sailettani
vecchi e nuovi
di
Buon Natale e di un
felice anno
nuovo!!

Pagina dello Sportivo

AMICI IN MOTO

Nel mese di gennaio 2005 un gruppo di appassionati della moto si sono trovati, al civico 30 di Via Zara Zanetta, per formalizzare la nascita di una piccola realtà, il Moto Club, legalmente riconosciuta, nella grande famiglia del Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Facciamo un piccolo passo in dietro nel tempo.

Tutto è iniziato da una persona che, in silenzio, osservava la fatica, la dedizione e la passione che un gruppo di amici prestava alle loro moto.

Era un giorno d'estate, e il sole ormai stanco stava lasciando il posto ad una sera umida e calda. Arrivati al punto di ristoro finale, di una intera giornata, passata a rincorrerci qua e là tra i due argini del nostro grande fiume, la voglia non era quella di abbandonarci ad una fresca doccia, o, addirittura ad un bagno in piscina, ma era stare ancora insieme a raccontarci le sensazioni che ognuno aveva avuto sulla moto. Tante le bottiglie d'acqua bevute, tante le risate fatte nel prendersi in giro ma a nessuno veniva di dire: basta non ne posso più. Al contrario, già si pensava a cosa fare la settimana successiva, dove andare a sfogare la propria adrenalina. Ma la giornata non era finita qua. Per qualcuno c'era ancora un po' di strada prima d'arrivare in famiglia, ma per tutti c'era ancora da fare una cosa importantissima: la pulizia della moto.

Questo è il momento più obbligato che permette di mantenere la moto in buono stato. Naturalmente si parla di una moto da fuoristrada che richiede una manutenzione continua, fatta di tante attenzioni e tanta pazienza. La moto va controllata sia prima che dopo una uscita. E' un attimo farsi del male e spendere soldi inutilmente. Per evitare tutto ciò bisogna prestare tempo alla propria moto.

Passati un paio d'anni e tornando a quella sera d'estate, quella persona, appassionata come noi delle moto, senza però praticare, pensò bene di fare una affermazione ad alta voce: *"Perché non fate un moto club?"*

Fu subito entusiasmo!!! I presenti si lanciarono, subito, in una entusiasmante lotta alla scoperta di un nome simpatico da attribuire al futuro moto club. Si spaziò dai 'golenari', ai 'due ponti', da 'solo moto', ma nulla di convincente.

Nel giro di pochi giorni uno di noi s'incaricò di prendere contatti col comitato regionale della FMI con sede in Milano. Vi garantisco che il dialogo, durato qualche minuto, mi ha convinto a continuare. Qualche telefonata e tutto fu organizzato.

Fu indetta l'Assemblea Costitutiva, furono svolte tutte le formalità previste, nominate le cariche e finalmente fu trovato il nome: Moto Club **"AMICI IN MOTO"**.

Di primo impatto non piacque a tutti. Alla fine è sembrato, ed è, il più azzeccato. In tre parole, 'Amici in Moto', è racchiuso il significato di ciò che è la FMI: un insieme di tantissime persone che nel motociclismo vedono uno strumento di aggregazione e, quindi, tutto ciò che poi ne consegue. Si spazia dal semplice appassionato televisivo, all'esperto conoscitore tecnico, al motociclista spensierato, a chi prova a gareggiare e poi al mondo fantastico della moto Gp e al mondo delle moto d'epoca. Dico Gp per farvi capire che in quel mondo a noi tanto lontano, ma allo stesso tempo vicino, per gareggiare bisogna essere per prima cosa soci di un moto club FMI.

Tengo a precisare che a livello Nazionale, l' FMI, è l'unico ramo motociclistico riconosciuto dal CONI. In poche righe cerco di sintetizzare l'operato FMI a livello nazionale.

Una delle finalità del moto club è lo sviluppo e la diffusione di attività sportive connesse alla disciplina del motociclismo, sia turistico che sportivo, intese come mezzo di formazione psico-fisica e morale dei soci, mediante la gestione di ogni forma di attività agonistica, ricreativa o di ogni altro tipo di attività motoria e non, idonea a promuovere la conoscenza e la pratica della citata disciplina. Possono far parte dell'associazione, in qualità di soci solo le persone fisiche che partecipano alle attività sociali svolte dall'associazione e che siano dotati di una irreprensibile condotta morale, civile e sportiva.

I benefici per i tesserati sono i seguenti:

- il tesseramento alla F.M.I. avviene attraverso la tessera federale.

La **Tessera Federale** dà il diritto ai seguenti servizi:

- a) copertura infortuni che dovrebbe verificarsi durante lo svolgimento di attività federale;
- b) rivista federale "Motoitalia";
- c) possibilità di conseguire licenza sportiva di Conduttore, licenza turistica, qualifica di Ufficiale Esecutivo, qualifica di Tecnico Federale o di Commissario di Gara;
- d) diritto di voto (solo per i maggiorenni) nell'ambito del proprio Moto Club o in rappresentanza di questo nell'Assemblea nazionale e/o regionale F.M.I. secondo le norme federali;
- e) sconto sulle tariffe di ingresso a manifestazioni motociclistiche a livello nazionale e internazionale;
- f) guida servizi 2006.

Il moto club è disponibile ad accogliere qualunque amico voglia aiutarci in questo nuovo percorso.

Per informazioni più precise potete fare riferimento a:

Carra Piergiorgio 333-2938591

Bosi Federico 335-7669008

Il Presidente
Aurelio Carra

CONSULTA DI PARTECIPAZIONE

Cari amici lettori, sono stato invitato, in quanto presidente della Consulta di Partecipazione di Sailletto, a darvi notizia sulla questione della pista ciclo-pedonale.

Colgo intanto l'occasione per ricordare che la Consulta di Partecipazione è un organo che promuove la partecipazione, appunto, dei cittadini all'attività del Comune, in modo imparziale e trasparente, per garantire efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi. I membri della Consulta sono sette, di cui quattro appartenenti ad organizzazioni associative e di volontariato iscritte all'albo comunale e tre nominati dal Sindaco, su indicazione dei gruppi consiglieri.

La consulta si è riunita il 24 Ottobre scorso ed un punto importante dell'ordine del giorno era: realizzazione di una pista ciclo-pedonale che, costeggiando il lato destro della provinciale Cisa, in direzione Mantova, collega le due sponde dello Zara.

La consulta, consapevole della pericolosità di quel tratto stradale e della situazione di stallo in cui si trova la realizzazione del progetto, ha invitato i sindaci dei comuni di Suzzara e Motteggiana. Questi hanno individuato come principale ostacolo all'opera l'esproprio delle aree interessate, soprattutto quelle relative al Comune e di Motteggiana; a tale proposito il sindaco Montanari ha già incontrato il proprietario del terreno ponendo buone basi per un accordo futuro.

Auguro a tutti un Natale di pace e serenità ed un felice anno nuovo.

Cordiali saluti,
Il Presidente
Maurizio Braglia